

LA FORMAZIONE DEL PENSIERO TRA COOPERAZIONE, COMPETIZIONE ED EMOTIVITÀ

La cooperazione è quel processo nel quale gruppi o organismi agiscono per il loro mutuo beneficio. Il processo può essere interno o esterno. Interno quando avviene la collaborazione a livello intrapsichico: i due emisferi dialogano e collaborano, ognuno secondo il proprio funzionamento e specificità partecipando alle attività che rendono possibile la convergenza di più informazioni elaborate da aree neurali differenti. È un processo complesso e costituito da più fasi: conflitto, negoziazione, errore-approssimazione ed infine cooperazione.

Esterno quando coinvolge più persone che si attivano, mettendo in gioco le loro diverse competenze, attitudini e qualità individuali, per il raggiungimento di un obiettivo comune e condiviso.

Risalendo alle origini della formazione del pensiero ed immaginando di creare un'analogia tra lo sviluppo del pensiero e l'esperienza della relazione primaria mamma-bambino, il bambino riflette l'immagine della mamma e la rispecchia.

La ripetizione di questo processo crea una rappresentazione che è alla base dell'apprendimento per imitazione e dello sviluppo del pensiero.

I vissuti e pensieri si incontrano, si attraggono ma è nell'imprevisto che il pensiero si apre al nuovo, al non noto. L'imprevisto diventa creatività, immaginazione, nuova rappresentazione. Imprevisto è faticoso, genera ansia e timore, richiede tolleranza alla frustrazione, ci lascia in attesa e non sempre è possibile subito un nuovo adattamento.

(Le emozioni hanno la duplice azione di attivare o ostacolare il pensiero.)

Se il conflitto può essere considerato il primo momento di costruzione del pensiero là dove le informazioni in entrata sono diverse e non conciliabili tra loro, talvolta il conflitto può diventare fonte di arresto nel processo di costruzione, impedendo

l'evoluzione naturale del pensiero che aprirebbe il passaggio ad una possibile negoziazione e punto di incontro.

Quando una delle parti del conflitto è emozionale modifica la formazione del pensiero promuovendolo o ostacolando.

Utilizzando come metafora la relazione primaria come rappresentazione di un pensiero embrionale, in formazione, il non sentirsi rispecchiati disorienta e disorganizza. Si possono così aprire diverse strade: quella della cooperazione, quella della competizione o, quando si presenta un alto livello di emotività vissuta, quella della disconnessione del pensiero che ha come fine, il rifugio nel distacco emotivo.

In questo ponte tra rete neurale e relazione primaria mamma-bambino la formazione del pensiero è strettamente legata alla capacità di entrambi di tollerare e contenere le emozioni. Il trauma è quel processo che interrompe e frammenta il pensiero, lo blocca e congela, rendendolo "immodificabile". Diventa, così, molto difficile raggiungere l'area di memoria in cui il pensiero si è frammentato perché l'evento traumatico ha avuto come conseguenza quella di interrompere le reti neurali.

È il pensiero che, riattivato attraverso la relazione interindividuale, rappresentativa della connessione tra i due emisferi, attraverso un processo di cooperazione riesce a riattivare e ricreare nuove connessioni.

Il pensiero ha la duplice capacità di attivare e di essere attivato attraverso le connessioni.

Nonostante la sua immaterialità il pensiero ha un suo peso specifico: ci sono pensieri più complessi e rilevanti così come pensieri più semplici e superficiali.

*Dr.ssa Francesca Minervino, Dr.ssa Elena Riccardi,
Dr.ssa Cristina Rovati*